



ANALISI CRITICA

Vertice UE sulla Competitività
Alden Biesen, 12 febbraio 2026

Il federalismo pragmatico di Draghi:
rischi per la sovranità democratica,
le relazioni internazionali e le libertà interne

Febbraio 2026

Fonte primaria: Euronews, 12/02/2026

[powered by terminal_analysis v3.0]

1. IL VERTICE DI ALDEN BIESEN: FATTI

Il 12 febbraio 2026 i leader dei 27 Stati membri si sono riuniti nel castello di Alden Biesen (Belgio) per un vertice informale sulla competitività europea, convocato dal presidente del Consiglio europeo Antonio Costa. Il vertice è stato preceduto da un pre-summit ristretto organizzato da Italia (Meloni), Germania (Merz) e Belgio (De Wever), al quale hanno partecipato 20 paesi – ma non la Spagna, che ha pubblicamente protestato per l'esclusione, definendo l'iniziativa lesiva dei principi fondamentali dell'UE.

Mario Draghi ed Enrico Letta sono intervenuti come “esperti invitati”, presentando ai leader le conclusioni dei rispettivi rapporti commissionati dalle istituzioni UE nel 2024. Draghi ha evidenziato il “deterioramento del contesto economico” rispetto a quando presentò il suo rapporto, e ha rilanciato tre direttrici: riduzione delle barriere nel mercato unico, mobilitazione dei risparmi europei, e cooperazioni rafforzate tra sottogruppi di paesi. Letta ha chiesto di passare da 27 mercati a uno solo nei settori strategici.

[ESITI DICHIARATI]

Von der Leyen: completare la Fase 1 dell'Unione del Risparmio entro giugno 2026; se non ci saranno progressi sufficienti, “cooperazione rafforzata” (cioè avanzare senza unanimità). Costa: passare a un “mercato unico per un euro” nel 2026-2027. Lancio di EU-Inc (28° regime societario) per registrare imprese UE in 48 ore. Meloni: favorevole agli eurobond ma tema “divisivo”. Macron: Francia pronta a cooperazioni rafforzate, decisioni “entro giugno”.

2. IL PROGETTO DRAGHI: DA CONFEDERAZIONE A FEDERAZIONE

Il 2 febbraio 2026, ricevendo il dottorato honoris causa all'Università di Lovanio, Draghi ha pronunciato un discorso programmatico che va ben oltre la competitività economica. Ha dichiarato “defunto” il vecchio ordine mondiale e posto una scelta binaria: “Restiamo un grande mercato soggetto alle priorità altrui? Oppure compiamo i passi necessari per diventare una potenza?”

La risposta di Draghi è inequivocabile: l'Europa deve passare dalla confederazione alla federazione. Ha coniato l'espressione “federalismo pragmatico”: pragmatico nei tempi, federale nella destinazione. Non tutti i paesi dovrebbero aderire subito a ogni iniziativa, ma ogni passo deve restare ancorato all'obiettivo federale. L'esempio citato è l'euro: costruito con cooperazione rafforzata da un sottogruppo.

Il rapporto Draghi del settembre 2024 – 400+ pagine – raccomandava investimenti aggiuntivi per circa il 5% del PIL UE, riduzione dei costi energetici, concentrazione delle risorse industriali, mercato unico dei capitali, debito comune, e decisioni a maggioranza qualificata su difesa, fisco e sicurezza. A febbraio 2026, la stessa Commissione ammette nel Rapporto 2026 sul Mercato Unico che quasi nulla di tutto ciò è stato attuato.

🔗 SALTO LOGICO FONDAMENTALE

3. RISCHI PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

3.1 Frattura transatlantica strutturale

La retorica di Draghi identifica esplicitamente gli USA come minaccia: Washington perseguirebbe “una strategia funzionale alla frammentazione politica europea, attraverso dazi, pressioni territoriali e asimmetrie di potere”. Questa lettura – per quanto fondata su dati reali (tariffe, crisi Groenlandia, pressioni su DSA/Big Tech) – rischia di trasformare un partner storico in avversario dichiarato.

- 📌 **Escalation regolatoria:** Il rapporto USA della Camera dei Rappresentanti (3 feb 2026) accusa l'UE di “censura decennale” tramite il DSA, documentando interferenze in 8 processi elettorali europei. Vero o falso, la percezione a Washington è che Bruxelles sia un censore, non un partner.
- 📌 **Framework commerciale fragile:** L'accordo UE-USA di agosto 2025 è un framework politico non vincolante, con tariffa asimmetrica del 15% su merci UE. Ogni passo verso l'autonomia strategica europea può essere percepito come atto ostile, dando pretesto a nuove tariffe.
- 📌 **NATO in bilico:** Se l'UE spinge verso difesa comune e capacità militare autonoma, gli USA potrebbero ridurre l'impegno NATO, lasciando l'Europa esposta prima che la difesa comune sia operativa.

3.2 Europa a due velocità: spaccatura interna

Von der Leyen ha minacciato apertamente la “cooperazione rafforzata” se entro giugno non ci saranno progressi. Questo significa che un nucleo di paesi potrebbe procedere senza il consenso degli altri 27. Il pre-summit Italia-Germania-Belgio, con l'esclusione della Spagna (4ª economia UE), è già un segnale concreto.

- 📌 **Est vs Ovest:** I paesi dell'Europa orientale (Polonia, Baltici, Romania) prioritizzano sicurezza e garanzie NATO; quelli occidentali spingono su competitività economica. Un'Europa a più velocità rischia di cristallizzare questa divergenza.
- 📌 **Paesi frugali:** Paesi Bassi, Austria, Finlandia, Svezia restano fermamente contrari al debito comune. Un'avanzata forzata crea risentimento e spinge verso euroscetticismo.
- 📌 **Visegrad+:** Ungheria (Orbán) e Slovacchia (Fico) hanno già posizioni apertamente anti-federaliste. Un'Europa a due velocità offre loro pretesto per avvicinarsi ulteriormente a Mosca e Pechino.

3.3 Rischio di isolamento geopolitico

L'UE sta simultaneamente: (a) sfidando gli USA sul piano regolatorio (DSA, AI Act, Digital Markets Act); (b) applicando dazi fino al 45% sui veicoli elettrici cinesi; (c) congelando il CAI con la Cina; (d) sanzionando la Russia. Se la strategia di diversificazione commerciale (Mercosur, India, Indonesia) non compensa abbastanza rapidamente, l'Europa rischia di trovarsi senza alleati commerciali solidi in un momento di vulnerabilità massima.

📌 PARADOSSO DELLA COMPETITIVITA'

Il rapporto Draghi lamenta l'inerzia dell'UE, ma le sue stesse raccomandazioni (800+ miliardi/anno di investimenti aggiuntivi, debito comune, decisioni a maggioranza) sono state ignorate per 18 mesi. Questo dimostra che il problema non è la mancanza di ricette, ma la mancanza di consenso politico reale. Forzare la mano con cooperazioni rafforzate non risolve il deficit di legittimità: lo aggrava.

4. RISCHI PER LE LIBERTÀ INTERNE

4.1 Il 28° Regime (EU-Inc): Bolkestein 2.0?

Tra le proposte concrete del vertice c'è il cosiddetto "28° regime" societario (EU-Inc), presentato da von der Leyen a Davos: un diritto societario europeo parallelo ai 27 nazionali, che permetterebbe di registrare imprese in 48 ore online, con regole uniformi su governance, capitale e equity.

La Confederazione Europea dei Sindacati (ETUC) lo ha definito "il più grande attacco ai diritti dei lavoratori in oltre un decennio". Il segretario di Uni Europa Oliver Roethig l'ha paragonato alla direttiva Bolkestein del 2004, che fu respinta dopo mobilitazioni continentali. Il rischio: le imprese acquisiscono nuove facoltà di scelta normativa, i lavoratori no. Si crea una forza lavoro a due livelli (two-tier workforce) dove il regime europeo diventa via di fuga da contratti collettivi, diritti sindacali e protezioni sociali nazionali.

🚩 DIRITTI DEL LAVORO A RISCHIO

Il non-paper Italia-Germania-Belgio chiede esplicitamente l'adozione del 28° regime entro fine 2026. L'esperienza della Societas Europaea dimostra che i regimi paralleli vengono usati per congelare o aggirare diritti di partecipazione dei lavoratori. Se la competitività viene declinata come riduzione di tutele, il 28° regime diventa un attacco strutturale al modello sociale europeo.

4.2 Deficit democratico: il potere ai governi, non ai cittadini

La proposta di Draghi di passare al voto a maggioranza qualificata su difesa, fisco, sicurezza e ammissione di nuovi membri significa che i parlamenti nazionali perderebbero potere di veto su questioni esistenziali. In un sistema dove la Commissione è nominata (non eletta), il Consiglio è composto da governi, e il Parlamento Europeo ha poteri limitati, questo trasferimento di sovranità non avviene verso un'istituzione più democratica, ma verso una meno democratica.

- 🚩 Parlamenti nazionali svuotati: Se le decisioni chiave passano a maggioranza, i parlamenti di paesi piccoli/medi diventano irrilevanti su politica estera, difesa e fisco.
- 🚩 Responsabilità senza rappresentanza: Il debito comune (eurobond) vincola i contribuenti di tutti i 27 paesi senza che questi possano esercitare controllo proporzionato sulla spesa.
- 🚩 Tecnocrazia permanente: Draghi stesso è l'incarnazione del tecnocrate non eletto che detta l'agenda europea. I suoi rapporti, commissionati dalla Commissione, diventano "bussola" senza mandato democratico.

4.3 Regolazione digitale e libertà di espressione

Il vertice non ha affrontato direttamente il tema, ma il contesto è esplosivo. La Camera dei Rappresentanti USA ha pubblicato il 3 febbraio 2026 un rapporto che accusa la Commissione UE di aver orchestrato "una campagna decennale di censura su internet" tramite il DSA, documentando pressioni su Big Tech per rimuovere contenuti durante campagne elettorali. L'UE ha risposto definendo il rapporto "assurdità e disinformazione".

Indipendentemente dal merito (il DSA mira a contrastare manipolazioni strutturate, non il dissenso), il problema di governance resta: chi decide cosa è "disinformazione"? Con quale mandato? Il caso dell'annullamento delle elezioni in Romania (dicembre 2024) basato su accuse di interferenza TikTok mostra come il confine tra protezione democratica e controllo dell'informazione sia labilissimo.

5. LE CONTRADDIZIONI DI DRAGHI

5.1 La diagnosi è corretta, la terapia è ideologica

Draghi ha ragione nel descrivere un'Europa "subordinata, divisa e deindustrializzata". I dati lo confermano: gap di produttività crescente con USA e Cina, costi energetici strutturalmente elevati, fuga di capitali e investimenti verso l'America (attratti dall'*Inflation Reduction Act*), frammentazione del mercato unico in 27 regimi diversi.

Ma il passaggio dalla diagnosi alla terapia è viziato da un assunto ideologico: che più integrazione significhi automaticamente più forza. Questo ignora che l'euro stesso – l'esempio di successo citato da Draghi – ha creato divergenze enormi tra economie del Nord e del Sud, crisi dei debiti sovrani, e un permanente squilibrio commerciale intra-europeo che nessuna unione fiscale ha compensato.

5.2 Il paradosso del tecnocrate democratico

Draghi chiede una federazione "pragmatica", ma il pragmatismo consiste esattamente nello scavalcare il consenso democratico. Le cooperazioni rafforzate, l'Europa a più velocità, il 28° regime: sono tutti strumenti che permettono di procedere senza unanimità, cioè senza il consenso di tutti. Draghi tratta la politica come un ostacolo, il consenso come un impaccio, la democrazia nazionale come un vincolo da aggirare.

- ☐ Chi lo ha eletto? Draghi non ricopre alcun incarico pubblico. I suoi rapporti sono commissionati dalla Commissione. La sua legittimità è tecnica, non democratica. Eppure detta l'agenda dei 27 leader eletti.
- ☐ Il precedente BCE: Come presidente della BCE, Draghi ha salvato l'euro con il "whatever it takes" – ma anche imposto austerità devastanti a Grecia, Italia, Spagna, Portogallo. Il modello "decisione rapida da tecnocrate" ha un costo sociale e democratico enorme.
- ☐ Merz lo ha già smentito: Il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz ha dichiarato: "Non ho mai creduto negli Stati Uniti d'Europa. Ero tra chi ha eliminato questa espressione dal programma CDU." La federazione è un progetto senza la Germania al completo.

5.3 Il rapporto inattuato

Il fatto più eloquente: dopo 18 mesi dalla presentazione, il rapporto Draghi è rimasto in larga parte inattuato. La stessa Commissione lo ammette. Questo non dimostra che serve "più Europa" per attuarlo – dimostra che le raccomandazioni non hanno consenso politico sufficiente. E in democrazia, le riforme senza consenso sono imposizioni.

6. MAPPA DEI RISCHI COMPLESSIVA

RISCHIO	LIVELLO	DESCRIZIONE	CONSEGUENZA
Frattura transatlantica	ALTO	Retorica anti-USA esplicita di Draghi. Rappresaglie tariffarie e disimpegno NATO.	Vulnerabilità militare + crisi commerciale
Europa a due velocità	ALTO	Cooperazione rafforzata forzata. Pre-summit escludono 4ª economia UE (Spagna).	Frattura Est/Ovest permanente, legittimazione euroscetticismo
Erosione diritti del lavoro	ALTO	28° regime societario senza tutele equivalenti. Concorrenza al ribasso.	Dumping sociale intra-UE, precarizzazione strutturale
Deficit democratico	ALTO	Voto a maggioranza su difesa/fisco. Parlamenti nazionali svuotati.	Crisi di legittimità, ascesa populismi anti-UE
Sorveglianza regolatoria	MEDIO	DSA + AI Act + DMA senza contrappesi in UE federale.	Censura strutturale, scontro con USA, perdita libertà
Isolamento geopolitico	MEDIO	Sfida simultanea a USA, Cina e Russia senza alleanze solide.	Vulnerabilità energetica e commerciale
Debito comune senza controllo	MEDIO	Eurobond senza unione fiscale. Rischio moral hazard e crisi sovrana.	Tensioni Nord/Sud, nuova crisi debiti
Rapporto Draghi inattuato	CERTO	18 mesi senza attuazione. Dimostra mancanza di consenso politico.	Le nuove proposte subiranno la stessa sorte

7. CONCLUSIONI

Il vertice di Alden Biesen non è stato un momento di svolta, ma la formalizzazione di un conflitto che attraversa l'Unione Europea da anni: tra chi vuole più integrazione (a costo della sovranità nazionale) e chi difende la democrazia degli Stati membri (a costo dell'efficienza decisionale).

Mario Draghi offre una diagnosi lucida ma una terapia pericolosa. Il "federalismo pragmatico" è un ossimoro: pragmatico significa procedere per passi possibili, ma la destinazione dichiarata – la federazione – richiede un salto che nessun popolo europeo ha mai chiesto e che i principali Stati membri (Germania, Francia) non sono disposti a compiere. Merz rifiuta gli Stati Uniti d'Europa. Macron non rinuncerà all'atomica francese. I paesi frugali non accetteranno eurobond permanenti.

I rischi concreti che emergono dal vertice e dal progetto Draghi sono:

- ▣ Internazionali: Deterioramento strutturale del rapporto con gli USA, rischio di ritorsioni tariffarie e disimpegno NATO, isolamento geopolitico per sfida simultanea a troppe potenze.
- ▣ Intra-UE: Europa a due velocità che cristallizza le divisioni, esclusione di paesi chiave dai processi decisionali, frattura Est/Ovest permanente.
- ▣ Libertà interne: 28° regime come cavallo di Troia contro i diritti del lavoro, concentrazione di potere regolatorio senza contrappesi democratici, sorveglianza digitale strutturale, svuotamento dei parlamenti nazionali.

[LA DOMANDA FINALE]

Il vero problema del progetto Draghi non è ciò che dice, ma ciò che dà per scontato: che la politica sia un ostacolo, che il consenso sia un impaccio, che la democrazia nazionale sia un vincolo da aggirare. Ma in un continente che si definisce per i propri valori democratici, costruire una potenza "a prescindere dal consenso" non è federalismo: è tecnocrazia con ambizioni imperiali. L'alternativa confederale – Stati sovrani che si coordinano su obiettivi specifici senza dissolversi – resta l'unica via democraticamente legittima. Ma non fa notizia, non vince premi accademici, e non piace a chi ha già deciso dove deve arrivare l'Europa.